

Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2017, n. 28-5900

Approvazione del documento generale propedeutico alla redazione del Piano Regionale delle Attività Estrattive di cui all'articolo 4, comma 5 della Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 ed indirizzi per l'avvio delle attività di redazione del Piano stesso.

A relazione dell'Assessore De Santis:

Premesso che:

- la Regione Piemonte con legge 17 novembre 2016, n. 23 ha dettato la “*Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave*”, abrogando la precedente legge 22 novembre 1978, n. 69 “*Coltivazione di cave e torbiere*” (ad esclusione dell’articolo 5);
- la legge 23/2016, al capo II, articoli 3,4,5,6 e 7, detta le norme inerenti alla pianificazione delle attività estrattive, da attuarsi attraverso il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE); il PRAE è approvato dalla Regione, che ne promuove la sua condivisione a livello locale, e costituisce il quadro di riferimento unitario per le attività estrattive; è suddiviso nei tre comparti estrattivi:
 - a) aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
 - b) pietre ornamentali
 - c) materiali industriali
- l’articolo 4 comma 5 della L.R. 23/2016 prevede che “Al fine di garantire il coordinamento tra le componenti del PRAE, la Giunta regionale con propria deliberazione, acquisito il parere della commissione consiliare competente, approva un documento a carattere generale propedeutico alla redazione dei singoli piani di comparto”.

Premesso, inoltre, che per conseguire l’obiettivo di approvazione del PRAE, occorre svolgere le seguenti fasi:

approvazione del documento generale propedeutico alla redazione del Piano, ai sensi dell’articolo 4, comma 5 della legge regionale 23/2016;

adozione del documento programmatico di piano, contenente gli indirizzi generali e gli obiettivi del piano, l’indice dei contenuti coerente con quanto previsto all’art. 4 comma 6 della L.R. 23/2016 e il documento di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale finalizzato alla VAS;

apertura della prima conferenza di copianificazione e valutazione previa trasmissione del documento programmatico alle Regioni confinanti, alla Città metropolitana di Torino e alle province, ai comuni e alle loro forme associative, ai soggetti competenti in materia ambientale di cui all’art. 5 comma 1 lettera s) del D.Lgs. 152/2006, alle associazioni di categoria competenti in materia di attività estrattive, alle associazioni ambientaliste e alle associazioni di categoria competenti in materia di agricoltura. Alla conferenza di copianificazione e valutazione sono invitati l'autorità competente in materia di VAS, i soggetti competenti in materia ambientale ai fini della VAS e in particolare l'Autorità di bacino del fiume Po, la Città metropolitana di Torino, le province, i comuni, le associazioni rappresentative degli enti locali, gli enti di gestione delle aree protette interessate, nonché le amministrazioni statali interessate; la conferenza acquisisce i contributi e le osservazioni dei soggetti partecipanti;

redazione della proposta di PRAE, comprensivo del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso, ed adozione della proposta con delibera della Giunta regionale;

pubblicazione della proposta adottata e raccolta delle osservazioni;

apertura della seconda conferenza di copianificazione e valutazione, finalizzata all'acquisizione dei contributi e delle osservazioni sul PRAE e sul relativo rapporto ambientale;

espressione del parere motivato relativo alla VAS da parte della Regione in qualità di autorità competente in materia di VAS;

redazione della proposta definitiva di PRAE, che tiene conto delle osservazioni presentate e del parere motivato in merito alla VAS e sua adozione in via definitiva, corredato dal rapporto ambientale, dalla dichiarazione di sintesi e dal piano di monitoraggio con delibera di Giunta regionale, e trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione;

il PRAE entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla data della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Piemonte ed è pubblicato nel sito della Regione Piemonte, unitamente al parere motivato espresso dall'autorità competente, alla dichiarazione di sintesi e alle misure adottate in merito al monitoraggio.

Considerato che, per avviare l'iter di approvazione del PRAE, è necessario approvare il documento a carattere generale, propedeutico alla redazione dei singoli piani di comparto, previsto dall'articolo 4 comma 5 della L.R. n. 23/2016, contenente gli obiettivi e le finalità generali dell'attività, i criteri generali per l'impostazione del piano di attività, la suddivisione del Piano per Ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"); documento predisposto dagli uffici della Direzione Attività Produttive di cui all'Allegato A del presente atto deliberativo e del quale costituisce parte integrante e sostanziale.

Considerato inoltre che, al fine di porre in essere tutte le azioni di particolare complessità compendiate nel documento allegato, si prevede di avvalersi di tutte le professionalità già presenti all'interno delle strutture del ruolo della Giunta regionale, che saranno individuate con atto a cura del Direttore regionale competente in materia di organizzazione, ai sensi dell'articolo 4 della D.G.R. n. 10-9336 del 1 agosto 2008 essendo un caso che interessa le attribuzioni di più strutture, mediante l'istituzione di un Gruppo di lavoro interdirezionale, col mandato, in particolare, di mettere a disposizione il patrimonio di conoscenze sul contesto territoriale, gli strumenti già esistenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e di bacino e sulle direttive che compongono il PAI di cui al d.lgs. 152/2006, ai fini del raccordo previsto dall'articolo 3 comma 2 della L.R. 23/2016.

Tenuto conto, altresì, del necessario coordinamento di tale gruppo di lavoro con quello previsto dalla DGR 17-5109 del 29 maggio 2017 che ha, tra l'altro approvato, la proposta di Programma annuale IRES (scheda 25); nonché della coerenza con quanto previsto dalla D.G.R. n. 12-5040 del 15 maggio 2017 di adozione del Piano regionale della mobilità e dei trasporti in materia di integrazione delle politiche, di governance orizzontale e verticale e di partecipazione attiva, al fine di garantire l'approccio integrato e interdisciplinare nel processo di redazione ed elaborazione del PRAE.

Considerato altresì che con atto successivo verranno individuate le modalità di acquisizione delle attività di ricerca e approfondimento tecnico/scientifico non realizzabili con le strutture regionali, a valere sui fondi previsti dall'articolo 45, comma 1 della L.R. 23/2016.

Acquisito, ai sensi dell'articolo 3, comma 5 della legge regionale 23/2016, il parere della terza Commissione consiliare rilasciato in data 25 ottobre 2017.

Dato atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Tutto ciò premesso e considerato;

la Giunta regionale a voti unanimi resi nelle forme di legge

delibera

-di approvare il documento a carattere generale, propedeutico alla redazione dei singoli piani di comparto del Piano Regionale delle Attività estrattive (PRAE), previsto dall'articolo 4 comma 5 della L.R. n. 23/2016, contenente gli obiettivi e le finalità generali dell'attività, i criteri generali per

l'impostazione del piano di attività, la suddivisione del Piano per Ambiti territoriali ottimali di cui alla legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni"); documento di cui all'Allegato A del presente atto deliberativo e del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

-di dare mandato al Direttore regionale competente in materia di organizzazione per l'istituzione di un Gruppo di lavoro interdirezionale, nel rispetto delle indicazioni di cui in premessa;

-di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010 "Istituzione del Bollettino telematico della Regione Piemonte".

(omissis)

Allegato



**Documento propedeutico alle Attività di pianificazione delle attività estrattive
della Regione Piemonte**

Torino

Indice

0

1. Introduzione: la situazione estrattiva del Piemonte2
2. La situazione estrattiva del Piemonte: i flussi di materia3
3. Obiettivi e finalità generali dell'attività4
4. I criteri generali per l'impostazione del piano di attività4
5. Gli obiettivi specifici del PRAE5
6. Impostazione del percorso di elaborazione del PRAE6
- 6
8. Il documento programmatico al PRAE6
9. La bozza di Piano7
10. Il Rapporto ambientale per la VAS9
11. Piano regionale delle attività estrattive: primo stralcio.11
12. Piano regionale delle attività estrattive: secondo stralcio.12
13. Piano regionale delle attività estrattive: terzo stralcio.14
14. Crono-programma.15

1. Introduzione: la situazione estrattiva del Piemonte

Il Piemonte appare, ma è più giusto oramai affermare ‘appariva’, a seguito della Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016, fra le poche Regioni in Italia ad avere sperimentato una forte decentralizzazione della pianificazione delle attività estrattive. Esisteva ed esiste ancora, sebbene in fase di totale trasformazione, un Piano di Indirizzo che rimanda alle Province l’approvazione del Piano Cave. Il risultato non è stato esaltante: tra i numerosi Piani predisposti da parte delle Province (Asti, Torino e Verbano-Cusio-Ossola), solo il Piano della Provincia di Novara è stato approvato ed è vigente. La situazione è cambiata con l’approvazione della recente nuova Legge Regionale che pone fine a questa situazione e demanda alla Regione la predisposizione del Piano delle attività estrattive regionali colmando un vuoto che in pratica lasciava tutto il potere decisionale in mano a chi concedeva l’autorizzazione e determinava situazioni differenziate tra le Province provviste di piano e quelle non provviste.

Tab. 1 – La pianificazione delle attività estrattive in Italia

	Cave Attive	Cave Dismesse e/o Abbandonate	Piani Cava (regionali e/o provinciali)
Abruzzo	265	640	NO
Basilicata	63	35	NO
Pr.Bolzano	102	33	NO
Calabria	237	49	NO
Campania	48	312	SI
Emilia-Romagna	177	63	SI
Friuli Venezia Giulia	64	-	NO
Lazio	260	475	SI
Liguria	104	380	SI
Lombardia	653	2.965	SI
Marche	181	1.002	SI
Molise	52	17	NO
Piemonte	394	224	NO*
Puglia	396	2.522	SI
Sardegna	303	492	NO
Sicilia	420	691	SI
Toscana	380	1.208	SI
Pr.Trento	151	1.107	SI
Umbria	83	77	SI
Valle d’Aosta	31	20	SI
Veneto	388	1.102	NO
TOTALE	4.752	13.414	

Elaborazione Legambiente, su dati Regioni, ISPRA, ISTAT

* Piano provinciale di Novara

Il presente documento si articola in sei parti: dopo una breve introduzione del settore si passa all'individuazione degli obiettivi e dei criteri generali del PRAE; illustrazione dei contenuti e natura delle attività del Piano; definizione dei prodotti attesi.

2. La situazione estrattiva del Piemonte: i flussi di materia

Il quadro generale delle attività estrattive regionali appare piuttosto complesso, sebbene riconducibile a alcuni importanti elementi di sintesi. In particolare per quanto riguarda il metabolismo generale economico e i relativi flussi dei materiali utilizzati emerge che la quantità di materia totale utilizzata dal sistema economico regionale (Total Material Requirement), in un anno, sia direttamente che indirettamente è maggiore in Piemonte (47,4 ton/cap) rispetto all'Italia (40,7 t/cap) ed è dovuto alla sua tradizionale capacità trasformativa e industriale. Di queste quantità le risorse totali impiegate, comprensive delle importazioni (Direct Material Input), sono meno della metà, 18,96 ton/cap in Piemonte e 18,91 ton./cap in Italia, mentre il materiale mancante è fatto di scarti primari (dell'estrazione) o secondari (scarti delle lavorazioni) nonché del materiale indiretto (per l'energia, le macchine e tutto il resto) usato dal settore (Total Material Input).

In questo contesto generale le risorse utilizzate (Direct Material Input) dal settore estrattivo rappresentano ben il 30% dell'intero materiale che entra nel metabolismo economico piemontese e sebbene sia una attività "energy intensive" il suo impatto in termini di scarti prodotti (Unused Extracion) è del 18,5% del materiale totale trattato contro il 13,5% della media dell'industria in generale. Si tenga conto che da tempo è stata affrontata in ambito europeo la questione della valorizzazione dei materiali di risulta e la creazione di programmi sinergici, di utilizzo degli stessi, tra attività estrattiva e infrastrutturazione. Sulla partita dell'economia circolare e del recupero degli inerti nei diversi settori produttivi si giocherà gran parte della capacità pianificatoria regionale. La Regione Piemonte si sta da tempo attrezzando: si pensi L.R. 21 aprile 2011, n. 4 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri-Sviluppo-Territorio", ai risultati (non sufficientemente divulgati) ottenuti dall'applicazione della "innovativa" L.R. 30/99, per la realizzazione di Grandi Opere, ad es. dalle infrastrutture viarie e ferroviarie che hanno riguardato in particolare i rilevati sia della Torino-Pinerolo olimpica che della Torino-Milano nonché della linea di Alta Velocità. Resta inoltre aperta la sfida lanciata al settore delle costruzioni che dovrà adeguarsi alle disposizioni della Direttiva Europea 2008/98/CE per il recupero di materiali inerti che dovrà raggiungere quota 70% entro il 2020.

La capacità del settore estrattivo di movimentare molto del materiale impiegato dall'economia regionale diventa ancora più significativa se la si paragona al suo valore aggiunto regionale che è soltanto dello 0,20% del totale regionale con un impiego di risorse occupazioni ancora più ridotto (0,10%).

E' inoltre un settore precipuamente locale dato che ben lo 84% del consumo di materia avviene all'interno della regione e solo il 16% è destinato alle esportazioni fuori regione. La prossimità, intesa come consumo interno alla regione Piemonte, è chiaramente più rilevante per il primo stralcio, la parte degli agglomerati, sabbie, ecc. considerati nel rapporto che danno luogo a costruzioni e infrastrutture, per ben il 94 % delle risorse utilizzate.

Molto più orientati all'export sono gli altri due stralci analizzati, sebbene con quantità assolute decisamente minori: nelle pietre ornamentali il 23% del materiale utile impiegato ha destinazioni verso l'esterno della regione mentre nei materiali industriali l'export raggiunge il 21% di materiale impiegato.

Le risorse in entrata sono piuttosto differenti dato che del totale del materiale che entra nel metabolismo produttivo dell'intero settore estrattivo il 65% è direttamente estratto in regione (Domestic Extraction) mentre il resto (il 35%) è importato da fuori regione. Chiaramente l'import è maggiore per i materiali industriali, che raggiungono il 45% delle risorse complessive mentre sono leggermente più basse per gli inerti (poco più del 34%). Il Piemonte si caratterizza quindi, anche in un settore precipuamente locale come quello estrattivo, quale territorio con una apprezzabile propensione alla trasformazione. Chiaramente i valori sono molto diversi nel caso del metabolismo produttivo regionale che vede ben il 46% di materiale utilizzato dall'industria importato.

Questa in breve la situazione dei flussi di materia elaborata dall'IRES.

3. Obiettivi e finalità generali dell'attività

Per la predisposizione del PRAE si prevede di avvalersi di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle diverse Direzioni regionali coinvolte, integrato da un gruppo di ricerca organizzato e gestito dall'IRES Piemonte, che ha già operato nel 2015 per l'aggiornamento dei contenuti tecnici ed economici e di interfaccia con la pianificazione e la vincolistica degli stralci del DPAE con l'obiettivo di fornire i dati e le linee guida direttrici per lo sviluppo della futura pianificazione e programmazione; l'attività seguirà le indicazioni contenute nella Legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 (Vigente dal 06/12/2016) "Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave" pubblicata sul B.U. 21 novembre 2016, 1° suppl. al n. 46.

Gli obiettivi del PRAE sono chiaramente espressi negli atti ufficiali della Regione Piemonte e definiti dalla legge regionale n. 23 del 17 novembre 2016 :

- a) orientare le attività estrattive verso un migliore equilibrio nella produzione industriale e l'ottimizzazione degli interventi ai fini del recupero e della riqualificazione ambientale e della valorizzazione di siti degradati e dismessi;
- b) ridurre la compromissione di suolo, al fine di limitarne il consumo, attraverso il riciclo di sfridi e materiali di risulta compatibili provenienti da cava, l'utilizzo degli aggregati inerti da recupero provenienti da attività di costruzione e demolizione e l'incentivazione dell'uso di materiali alternativi ai prodotti di cava;
- c) promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei minerali solidi di cava e di miniera e delle attività a queste correlate, anche nella prospettiva della valorizzazione del patrimonio minerario dismesso sotto il profilo culturale e ambientale loro caratteristico;
- d) migliorare la sicurezza nelle attività degli addetti ai lavori, promuovendo efficaci azioni di prevenzione.

4. I criteri generali per l'impostazione del piano di attività

La prima caratteristica del presente documento è la volontà di assumere come punto di partenza per l'impostazione del PRAE e delle attività di analisi le esigenze conoscitive espresse sia da coloro che operano, con diversa misura e ruolo, nel settore estrattivo regionale sia dagli altri principali portatori d'interesse pubblici e privati. In particolare:

1. la pianificazione delle attività estrattive verrà realizzata attraverso il Piano regionale delle attività estrattive (PRAE) di cui all'articolo 4 della L.R. 23/2016 e costituirà il quadro di riferimento unitario delle attività;

2. il PRAE sarà pubblicato nel sito istituzionale della Regione nel rispetto dell' articolo 39, comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);

3. la pianificazione delle attività estrattive si raccorderà e terrà conto della pianificazione di bacino e delle direttive che compongono il PAI di cui al d.lgs. 152/2006 ;

4. al fine della corretta pianificazione verranno considerati quali Ambiti territoriali ottimali (ATO) gli ambiti di cui all' articolo 3 della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni");

5. Il PRAE sarà suddiviso nei tre comparti estrattivi seguenti, tenuto conto delle loro caratteristiche ed esigenze:

- a) aggregati per le costruzioni e le infrastrutture;
- b) pietre ornamentali;
- c) materiali industriali.

6. Nell'impostazione del piano di attività sarà infine adottata un'ottica di lungo periodo in grado di disegnare i tratti essenziali del settore e delle sue specificità territoriali per l'intero periodo di programmazione previsto e per predisporre il quadro di conoscenza necessario a impostare eventuali varianti.

5. Gli obiettivi specifici del PRAE

Gli obiettivi specifici del PRAE riguarderanno:

a) la definizione delle linee per un corretto equilibrio fra i valori territoriali, quali il territorio, l'ambiente e il paesaggio, l'attività estrattiva e il mercato di riferimento;

b) la tutela e salvaguardia dei giacimenti in corso di coltivazione, quelli riconosciuti e le relative risorse, considerando i giacimenti minerari e l'attività estrattiva come risorse primarie per lo sviluppo socio-economico del territorio;

c) la valorizzazione dei materiali coltivati attraverso il loro utilizzo integrale e adeguato alle loro specifiche caratteristiche;

d) l'uniformazione dell'esercizio dell'attività estrattiva sull'intero territorio regionale;

e) l'orientamento delle attività estrattive verso un migliore equilibrio nella produzione industriale e l'ottimizzazione degli interventi ai fini del recupero e della riqualificazione ambientale e della valorizzazione di siti degradati e dismessi;

f) la promozione, tutela e qualificazione del lavoro e delle imprese;

g) la facilitazione del recupero di aggregati inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, nonché l'utilizzo di materiali inerti da riciclo;

h) l'assicurazione del monitoraggio delle attività estrattive;

i) la facilitazione delle sinergie ambientali ed economiche derivanti da interventi di sistemazione e manutenzione delle aste fluviali e dei bacini idroelettrici;

j) la dotazione di indicazioni per l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione delle opere pubbliche.

6. Impostazione del percorso di elaborazione del PRAE

Si propone un percorso organizzato in tre passaggi secondo quanto contenuto nell'art. 5 della LR 23/2016:

- elaborazione del documento programmatico di piano, comprensivo del documento di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale finalizzato alla VAS,
- elaborazione della bozza PRAE, a seguito della prima conferenza di copianificazione e valutazione finalizzata all'acquisizione dei contributi e delle osservazioni sul documento programmatico di piano e sul documento di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale finalizzato alla VAS;
- acquisizione dei contributi e delle osservazioni sul PRAE e sul relativo rapporto ambientale a seguito della seconda conferenza di copianificazione e valutazione; acquisizione del parere motivato della regione relativo alla VAS; rielaborazione del PRAE corredato del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.

Tali passaggi terranno conto dei tempi stabiliti dalla legge e in particolare dall'art. 43 comma 2 ("il PRAE è adottato dalla Giunta regionale entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della LR 23/2016").

7. Contenuti e natura delle attività del PRAE

In armonia con quanto indicato nel Piano, le attività da prevedere possono essere ricondotte a tre categorie principali.

1. Contenuti di natura trasversale dei tre stralci

Queste attività possono prendere in esame l'intero ambito di pianificazione e, più in generale, delle linee di indirizzo del settore estrattivo, oppure possono riguardare temi più specifici, sebbene sempre trasversali ai diversi stralci degli agglomerati, pietre ornamentali e materiali industriali. In questo caso le indicazioni di piano faranno riferimento ad aspetti comuni, come la regolazione dei diversi bacini presenti sul territorio piemontese.

2. Pianificazione riconducibile a un singolo stralcio

In questo caso la regolazione farà riferimento all'ambito di piano di un comparto specifico. Essa può riguardare obiettivi e temi di carattere generale oppure puntare ad approfondire la realizzazione di obiettivi di misure particolari relative al comparto.

3. Studi, analisi e ricerche a supporto del PRAE

Alle precedenti due attività se ne aggiunge una terza finalizzata ad aiutare il disegno delle politiche, a risolvere questioni conoscitive rilevanti per l'attuazione delle misure del PRAE e della VAS.

8. Il documento programmatico al PRAE

Il documento programmatico di piano conterrà le specificazioni dei contenuti del PRAE e del Rapporto ambientale relative a:

1. la determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti,
2. i criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti vigenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado,

3. il quadro dell'analisi conoscitiva, comprensivo del censimento delle cave esistenti,
4. l'individuazione delle aree potenzialmente estrattive, articolate in bacini e poli, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree,
5. la definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva,
6. i criteri di intervento tecnico-progettuale di recupero ambientale, funzionale, paesaggistico e agricolo del territorio nel corso della coltivazione e al suo termine, nonché delle aree dismesse o non più in esercizio,
7. gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive,
8. i criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive,
9. i contenuti del Rapporto ambientale.

9. La bozza di Piano

Affronterà quanto espresso nell'art. 4 comma 5 della LR 23/2016, secondo l'ordine di sotto esplicitato.

1) La determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale. In particolare verranno sviluppati i seguenti punti:

Determinazione dei fabbisogni per il comparto aggregati,

Determinazione dei fabbisogni per il comparto pietre ornamentali,

Determinazione dei fabbisogni per il comparto minerali industriali.

2) I criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti. In particolare verranno sviluppati i punti:

- analisi dei Piani vigenti a livello regionale (PTR, PPR, PTA, PAI etc) e provinciale (PTCP), con particolare riferimento a vincoli, prescrizioni e indirizzi che hanno un'influenza diretta sul settore estrattivo;

- analisi su base cartografica dell'interazione fra l'insieme dei vincoli esistenti e bacini e poli estrattivi, al fine di individuare localizzazione, qualità e tipologia di possibili conflitti fra interessi diversi (es. economico-estrattivi vs. di tutela risorse ambientali, culturali e paesaggistiche);

individuazione, anche attraverso un percorso di coinvolgimento attivo dei settori regionali (e provinciali?) dei criteri di integrazione con piani e normative vigenti, e loro traduzione in termini normativi e procedurali all'interno del PRAE.

3) Il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale. Più nello specifico verranno trattati:

- censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale;

- indicazione da fonte bibliografica delle cave storiche recuperate o antecedenti alla L.R. 69 del 22 novembre 1978.

4) L'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree, secondo:

- individuazione di bacini e poli per il comparto aggregati,
- individuazione di bacini e poli per il comparto pietre ornamentali,
- individuazione di bacini e poli per il comparto minerali industriali,
- definizione delle schede dei singoli poli - comparto aggregati,
- definizione delle schede dei singoli poli - comparto pietre ornamentali,
- definizione delle schede dei singoli poli - comparto minerali industriali.

5) La definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale, attraverso:

- definizione dei criteri e delle norme per l'esercizio dell'attività estrattiva - comparto aggregati,
- definizione dei criteri e delle norme per l'esercizio dell'attività estrattiva - comparto pietre ornamentali,
- definizione dei criteri e delle norme per l'esercizio dell'attività estrattiva - comparto minerali industriali,
- definizione dei criteri e delle norme per il recupero ambientale e paesaggistico,
- definizione dei criteri e delle norme per la compensazione territoriale.

6) I criteri di intervento tecnico-progettuale di recupero ambientale, funzionale, paesaggistico e agricolo del territorio nel corso della coltivazione e al suo termine, nonché delle aree dismesse o non più in esercizio, per mezzo di:

- eventuale indagine su buone pratiche di recupero,
- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto aggregati,
- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto pietre ornamentali,
- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto minerali industriali.

7) Gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite, secondo:

- eventuale indagine su buone pratiche di riuso/rifunzionalizzazione, anche a livello internazionale,
- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto aggregati,
- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto pietre ornamentali,
- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto minerali industriali.

8) I criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive, per mezzo di:

- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto aggregati,
- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto pietre ornamentali,
- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto minerali industriali.

10. Il Rapporto ambientale per la VAS

L'analisi ambientale di un territorio si basa su due grandi metodiche: la classe dei modelli *DPSIR* e la classe dei modelli degli "indicatori sintetici".

Nella metodologia DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte) i 'determinanti' corrispondono ad un set di indicatori delle attività socio-economiche del territorio considerato; le 'pressioni' descrivono le emissioni e l'utilizzo delle risorse presenti; lo 'stato' descrive l'ambiente fisico, la flora e la fauna del territorio considerato; gli 'impatti' evidenziano la nocività sugli esseri viventi e sul benessere fisico e sociale dell'uomo, le 'risposte' sono l'insieme delle azioni e delle politiche atte a limitare e mitigare gli impatti ritenuti pregiudizievoli per il benessere fisico e socio-economico dell'uomo.

I modelli analitici usati per il bilancio dei flussi di capitale naturale quali l'Impronta Ecologica, l'Energia, il Material Flow Accounting, utilizzano indicatori sintetici in grado di trasformare le diverse componenti in un'unica unità di misura del capitale naturale. Il Rapporto ambientale comprenderà le due letture.

li "set di indicatori interesserà i punti seguenti.

a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi. I contenuti di questo punto trattano:

- dell'inquadramento normativo sia a scala nazionale che regionale,
- della sintesi dei contenuti del PRAE;
- dell'analisi di obiettivi, strategie e linee di azione dei principali piani di livello regionale;
- dell'analisi di obiettivi, strategie e linee di azione dei principali piani di livello provinciale/ATO.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma. I contenuti trattano alla scala regionale della:

- analisi dei flussi di materia,
- analisi delle componenti ambientali: acqua,
- analisi delle componenti ambientali: agenti fisici (radiazioni, elettromagnetismo),
- analisi delle componenti ambientali: aria,
- analisi delle componenti ambientali: biodiversità,
- analisi delle componenti ambientali: energia,
- analisi delle componenti ambientali: rifiuti,
- analisi delle componenti ambientali: rischio industriale,
- analisi delle componenti ambientali: rumore,
- analisi delle componenti ambientali: salute,
- analisi delle componenti ambientali: sistema agroforestale,
- analisi delle componenti ambientali: sistema geo-giacimentologico,
- analisi delle componenti ambientali: sistema idrologico ed idrogeologico.

c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. I contenuti trattano alla scala regionale della:

- analisi del sistema delle aree protette e del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico (PPR),
- analisi del sistema vincolistico (PPR).

d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

In particolare si farà l'Analisi delle interferenze fra bacini e poli estrattivi e aree protette (rete Natura 2000).

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. I punti relativi riguardano:

- l'analisi degli obiettivi di protezione ambientale contenuti nei principali provvedimenti di scala sovra-regionale,
- la verifica di coerenza esterna fra gli obiettivi del PRAE e gli obiettivi di protezione ambientale contenuti nei principali provvedimenti di scala sovra-regionale.

f) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. In particolare si tratterà di affrontare:

- definizione dell'approccio metodologico alla costruzione della matrice di valutazione ambientale,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: acqua,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: agenti fisici (radiazioni, elettromagnetismo),
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: aria,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: biodiversità,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: energia,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: rifiuti,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: rischio industriale,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: rumore,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: salute,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: sistema agroforestale,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: sistema geo-giacimentologico,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: sistema idrologico ed idrogeologico,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: suolo,
- valutazione degli impatti sulle componenti ambientali: sistema delle aree protette e del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico (PPR).

g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. Viene declinato nei seguenti punti:

- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero
- comparto aggregati,
- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero
- comparto pietre ornamentali,
- definizione di criteri per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero
- comparto minerali industriali.

h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà). Si definiranno schematicamente 3 scenari e si definiranno gli elementi di scelta dello scenario assunto.

Definizione dello scenario 0 (nessun Piano)

Definizione dello scenario 1 (PRAE in progetto)

Definizione dello scenario 2 (PRAE iper-vincolato)

Motivazioni della scelta dello scenario.

i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare. In particolare verrà data la definizione del sistema di indicatori e da definizione di tempi, modi e competenze per il monitoraggio.

11. Piano regionale delle attività estrattive: primo stralcio.

Il Piano regionale delle attività estrattive relativo al primo stralcio si occupa di inerti da calcestruzzo, conglomerati bituminosi e tout-venant per riempimenti e sottofondi.

Esso ripercorre i contenuti del Documento programmatico sebbene specificati per questo comparto e a un livello di scala e di dettaglio maggiore e comunque suddivisi per ATO e provincia secondo i dettami della legge 23/2016. La lista dei contenuti è descritta di seguito con i livelli di scala richiesti per i diversi punti.

a) La determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale, ovvero determinazione dei fabbisogni per i tre comparti, con particolare attenzione al comparto degli aggregati alla scala regionale.

b) I criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti, ovvero:

- analisi dei Piani vigenti a livello regionale (PTR, PPR, PTA, PAI etc) e provinciale (PTCP), con particolare riferimento a vincoli, prescrizioni e indirizzi che hanno un'influenza diretta sul settore estrattivo alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- analisi su base cartografica dell'interazione fra l'insieme dei vincoli esistenti e bacini e poli estrattivi, al fine di individuare localizzazione, qualità e tipologia di possibili conflitti fra

interessi diversi (es. economico-estrattivi vs. di tutela risorse ambientali, culturali e paesaggistiche) alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- individuazione, anche attraverso un percorso di coinvolgimento attivo dei settori regionali e provinciali dei criteri di integrazione con piani e normative vigenti, e loro traduzione in termini normativi e procedurali all'interno del PRAE alla scala regionale.

c) Il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, ovvero:

- censimento delle cave del primo stralcio autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, alla scala regionale, per ATO e Provincia,

- censimento delle cave storiche recuperate o antecedenti alla L.R. 69 del 22 novembre 1978, alla scala regionale.

d) L'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree, ovvero:

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per i tre comparti alla scala regionale,

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per il comparto aggregati. Cartografia geologica e dei vincoli territoriali alla scala degli ATO,

- definizione delle schede dei singoli poli - comparto aggregati alla scala di Polo.

e) La definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di recupero - comparto degli aggregati,

- definizione di criteri (linee guida) per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto aggregati,

g) Gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di riuso/rifunzionalizzazione (anche a livello internazionale),

- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto aggregati.

h) I criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive, ovvero:

- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto aggregati,

i) Sintesi delle norme tecniche di attuazione.

12. Piano regionale delle attività estrattive: secondo stralcio.

Il Piano regionale delle attività estrattive relativo al secondo stralcio si occupa di pietre ornamentali.

Esso ripercorre i contenuti del Documento programmatico sebbene specificati per questo comparto e a un livello di scala e di dettaglio maggiore e comunque suddivisi per ATO e provincia secondo i dettami della legge 23/2016. La lista dei contenuti è descritta di seguito con i livelli di scala richiesti per i diversi punti.

a) La determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale, ovvero determinazione dei fabbisogni per i tre comparti, con particolare attenzione al comparto delle pietre ornamentali alla scala regionale.

b) I criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti, ovvero:

- analisi dei Piani vigenti a livello regionale (PTR, PPR, PTA, PAI etc) e provinciale (PTCP), con particolare riferimento a vincoli, prescrizioni e indirizzi che hanno un'influenza diretta sul settore estrattivo alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- analisi su base cartografica dell'interazione fra l'insieme dei vincoli esistenti e bacini e poli estrattivi, al fine di individuare localizzazione, qualità e tipologia di possibili conflitti fra interessi diversi (es. economico-estrattivi vs. di tutela risorse ambientali, culturali e paesaggistiche) alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- individuazione, anche attraverso un percorso di coinvolgimento attivo dei settori regionali e provinciali dei criteri di integrazione con piani e normative vigenti, e loro traduzione in termini normativi e procedurali all'interno del PRAE alla scala regionale.

c) Il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, ovvero:

- censimento delle cave del secondo stralcio autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, alla scala regionale, per ATO e Provincia,

- censimento delle cave storiche recuperate o antecedenti alla L.R. 69 del 22 novembre 1978, alla scala regionale.

d) L'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree, ovvero:

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per i tre comparti alla scala regionale,

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per il comparto pietre ornamentali. Cartografia geologica e dei vincoli territoriali alla scala degli ATO, con particolare riferimento al Verbano, Cusio, Ossola,

- definizione delle schede dei singoli poli - comparto pietre ornamentali alla scala di Polo.

e) La definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di recupero - comparto degli pietre ornamentali,

- definizione di criteri (linee guida) per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto pietre ornamentali,

g) Gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di riuso/rifunzionalizzazione (anche a livello internazionale),

- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto pietre ornamentali.

h) I criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive, ovvero:

- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto pietre ornamentali,

i) Sintesi delle norme tecniche di attuazione.

13. Piano regionale delle attività estrattive: terzo stralcio.

Il Piano regionale delle attività estrattive relativo al terzo stralcio si occupa di materiali per usi industriali.

Esso ripercorre i contenuti del Documento programmatico sebbene specificati per questo comparto e a un livello di scala e di dettaglio maggiore e comunque suddivisi per ATO e provincia secondo i dettami della legge 23/2016. La lista dei contenuti è descritta di seguito con i livelli di scala richiesti per i diversi punti.

a) La determinazione dei fabbisogni dei singoli comparti, secondo le loro esigenze e peculiarità, nonché delle esigenze di conservazione del patrimonio naturale, ovvero determinazione dei fabbisogni per i tre comparti, con particolare attenzione al comparto dei materiali per usi industriali alla scala regionale.

b) I criteri di integrazione e raccordo del piano con le normative vigenti relative alla disciplina di altri tipi di attività, nonché di interrelazione con altri piani di settore già in essere e con gli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica di vario grado vigenti, ovvero:

- analisi dei Piani vigenti a livello regionale (PTR, PPR, PTA, PAI etc) e provinciale (PTCP), con particolare riferimento a vincoli, prescrizioni e indirizzi che hanno un'influenza diretta sul settore estrattivo alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- analisi su base cartografica dell'interazione fra l'insieme dei vincoli esistenti e bacini e poli estrattivi, al fine di individuare localizzazione, qualità e tipologia di possibili conflitti fra interessi diversi (es. economico-estrattivi vs. di tutela risorse ambientali, culturali e paesaggistiche) alla scala regionale e per ATO e Provincia,

- individuazione, anche attraverso un percorso di coinvolgimento attivo dei settori regionali e provinciali dei criteri di integrazione con piani e normative vigenti, e loro traduzione in termini normativi e procedurali all'interno del PRAE alla scala regionale.

c) Il quadro dell'analisi conoscitiva, che comprende il censimento delle cave autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, ovvero:

- censimento delle cave del terzo stralcio autorizzate presenti sul territorio regionale, nonché di quelle non più autorizzate per le quali non è stato compiutamente realizzato il recupero ambientale, alla scala regionale, per ATO e Provincia,

- censimento delle cave storiche recuperate o antecedenti alla L.R. 69 del 22 novembre 1978, alla scala regionale.

d) L'individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per lo sviluppo delle attività estrattive, anche al fine della definizione della conformazione urbanistica delle aree, ovvero:

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per i tre comparti alla scala regionale,

- individuazione delle aree potenzialmente estrattive articolate in bacini e poli per il comparto materiali per usi industriali. Cartografia geologica e dei vincoli territoriali alla scala degli ATO,

- definizione delle schede dei singoli poli - comparto materiali per usi industriali alla scala di Polo.

e) La definizione di criteri e indirizzi per l'esercizio dell'attività estrattiva, per il recupero ambientale e paesaggistico e per la compensazione territoriale, al fine di mitigare gli impatti negativi presumibilmente generati sul sistema ambientale, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di recupero - comparto dei materiali per usi industriali,

- definizione di criteri (linee guida) per la mitigazione degli impatti in corso di coltivazione e per il recupero - comparto materiali per usi industriali,

g) Gli indirizzi per l'eventuale riuso fruitivo delle aree estrattive, in corso di coltivazione o esaurite, ovvero:

- schede indagine su buone pratiche di riuso/rifunzionalizzazione (anche a livello internazionale),

- definizione di indirizzi, anche di tipo economico/finanziario, per la rifunzionalizzazione delle aree estrattive - comparto materiali per usi industriali.

h) I criteri per la compatibilità tra territorio, ambiente, paesaggio ed attività estrattive, ovvero:

- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto materiali per usi industriali,

- definizione di criteri e procedure per dirimere conflitti fra esigenze economico-produttive e necessità di tutelare le risorse ambientali, naturali e paesaggistiche - comparto pietre ornamentali.

i) Sintesi delle norme tecniche di attuazione.

14. Crono-programma.

Il crono-programma fa riferimento al vincolo posto dall'art. 43 della LR 23/2016 là dove afferma che "Il PRAE è adottato dalla Giunta regionale entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge". Si tratta di una scadenza difficilmente rispettabile in quanto nella stessa legge l'iter procedurale impone:

- l'approvazione da parte della Giunta del Documento propedeutico;

- l'adozione del Documento programmatico (comprensivo del documento di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale finalizzato alla VAS) e la sua informazione e trasmissione alle regioni confinanti, alla Città metropolitana di Torino e alle province, ai comuni e alle loro forme associative, ai soggetti competenti in materia ambientale, alle associazioni di categoria competenti in materia di attività estrattive, alle associazioni ambientaliste e alle associazioni di categoria competenti in materia di agricoltura, che possono fornire contributi e osservazioni entro i successivi *sessanta giorni*;
- la contestuale convocazione della prima conferenza di copianificazione e valutazione, che si conclude entro *novanta giorni* dalla sua convocazione;
- l'adozione del PRAE, del relativo Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica del piano e l'apertura della fase di informazione e di espressione delle osservazioni, per i successivi *sessanta giorni*;
- la convocazione della seconda conferenza di copianificazione e l'acquisizione dei contributi e osservazioni, che si conclude entro *sessanta giorni*.
- l'espressione del parere motivato relativo alla VAS entro *novanta giorni successivi*.
- adozione del PRAE in via definitiva dopo le revisioni che tengano conto delle osservazioni pervenute e del parere motivato di VAS, corredato dal rapporto ambientale, sintesi non tecnica e piano di monitoraggio e trasmissione al Consiglio per l'approvazione.

Il cronoprogramma che tiene conto sia delle fasi istituzionali che dei tempi tecnici necessari a elaborare il PRAE, il Rapporto ambientale e la Sintesi non tecnica sono:

Cronoprogramma sintetico e diagramma di Gantt con le fasi del lavoro

mesi	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18
preparazione amministrativa	■	■																
Documento Propedeutico		■																
Documento Programmatico PRAE e specificazione Rapp.Amb.per VAS		■	■															
PRAE + Rapporto amb e sintesi non tecn.			■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■				
LAVORO AL DOC. PROPEDEUTICO E PROGRAMMATICO		■	■															
Adoz. Docum. programmatico					↑													
PRIMA CONFERENZA di copianificazione e fase di raccolta osservazioni					↑	■	■											
LAVORO PRAE, R.A. e Sintesi non tecnica			■	■	■	■	■	■	■									
ADOZIONE PRAE, Rapp. Amb., Sintesi non tecnica										↑								
fase di informazione e di raccolta delle osservazioni										■	■							
SECONDA CONFERENZA di copianificazione										↑	■	■						
Parere VAS della Regione												■	■					
ACCOGLIMENTO MODIFICHE PRAE											■	■	■	■				

La tabella iniziale sintetizza la fase iniziale amministrativa, la preparazione del Documento propedeutico, la preparazione del Documento programmatico e la specificazione dei

contenuti del Rapporto ambientale, le fasi di lavoro al PRAE, al Rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica.

Il diagramma di Gantt specifica meglio i tempi distinguendo le fasi di lavoro (**scure**) alle fasi di informazione e valutazione (chiare):

- si suppone che entro il secondo/terzo mese, dall'inizio del processo, venga adottato il documento programmatico e si apre la prima Conferenza di copianificazione e valutazione. In questo periodo si continua lavorare contestualmente alla preparazione del PRAE fino a nono mese.
- si suppone che l'adozione del PRAE avvenga subito dopo, nel decimo mese;
- parte la fase di informazione che si conclude entro 60 giorni e parte la Seconda conferenza di copianificazione e valutazione che si conclude anche essa entro 60 giorni;
- Regione esprime il Parere motivato relativo alla VAS entro novanta giorni (a decorrere dalla scadenza della consultazione pubblica). Si giunge quindi a fine del quindicesimo mese;
- decorsi tali termini e fatte le opportune revisioni la Regione adotta in via definitiva il PRAE.